

STORIA CONTEMPORANEA – SINTESI PARTE SECONDA testo del PROF. BERTINI – (autore: A. TINTI)

CAP. 1 - IL RISORGIMENTO (1815-1849)

1.1) Restaurazione : compromesso tra vecchio e nuovo; tentato ritorno ad una società di ancient regime vs trasformazioni sociali, politiche e istituzionali portate dalla dominazione napoleonica (vedi Codice)

Crisi economica + domanda di rinnovamento istituzionale → malumore generalizzato

↓
Costituzione ← società segrete

1820: insurrezione delle truppe spagnole a Cadice → moti insurrezionali in Piemonte e a Napoli

↓
Fallimento
↓
epurazione/repressione → esuli¹

1.2) caduta dei prezzi agricoli → protezionismo → arretramento economico (ammortizzato nel Lombardo Veneto da altri settori)

Toscana liberista → Firenze capitale culturale d'Italia; maggior tolleranza

1.3) “Radiose giornate” francesi del luglio 1830 → grande moto insurrezionale nel Ducato di Modena ed esteso a tutta l'Italia centrale ispirato da Enrico Misley e organizzato da Ciro Menotti

↓
Insuccesso
(tradimento di Francesco IV Duca di Modena; mancato intervento francese)

↓
Precedente di rilievo della lotta repubblicana (“esuli romagnoli”), ma anche fallimento della Carboneria e della ricerca del consenso presso i sovrani.

Anni '30-'40 → notevoli trasformazioni urbane; gli ambienti culturali premono per riforme orientate verso la modernizzazione ed una lega doganale

Gioberti → confederazione di monarchie sorelle unite sotto la presidenza papale contro l'Austria

Balbo → “Lega Economica”; lotta all'Austria; presidenza della federazione al Regno di Sardegna (soluzione appoggiata poi anche da Gioberti) → programma alternativo a quello rivoluzionario-democratico che raccoglie consensi negli ambienti laici

Mazzini → strategia rivoluzionaria (“pensiero e azione”) per un'Italia unita, indipendente e repubblicana; ispirazione democratica congiunta ad una religiosità laica tipicamente romantica (“Dio e popolo”): attesta all'Italia una missione storica nell'ambito del progresso storico delle altre nazionalità oppresse.

I sovrani appoggiano indipendentemente una modernizzazione tecnico-scientifica ma rifiutano un rinnovamento istituzionale e sociale.

Successioni dinastiche:

- Leone XII → Gregorio XVI : stessa politica conservatrice e autoritaria

- Carlo Felice → Carlo Alberto: rafforzamento dell'esercito e prudente riformismo ma anche repressione

¹ Nel 1831 viene fondata a Parigi la Giunta Liberatrice Italiana

- Ferdinando I → Ferdinando II: irrisolta questione siciliana; dura repressione e autoritario centralismo; la discreta modernizzazione non risolve il malessere del Paese e l'influenza austriaca.

Mazzini nel 1831 fonda la Giovine Italia → esito negativo del progetto → Giovine Europa ("Atto di fratellanza", concetto di riscatto delle nazionalità oppresse, grande valore simbolico) anch'esso destinato a fallire

1837, Mazzini entra in contatto a Londra con il sistema liberale inglese, le Trade Unions, il cartismo, i meccanismi della rivoluzione industriale; fonda "L'Unione degli Operai Italiani"

--- dibattito sulla democrazia // distacco dalle posizioni dei democratici tedeschi che fanno riferimento a Marx e Engels

Tragica vicenda dei fratelli Bandiera → rilancio degli ideali repubblicani

1.4) 1847: fermento nazionalista, disordini e agitazioni

1848: ondata rivoluzionaria in tutta Europa; concessione in tutta Italia (meno che nel Lombardo-Veneto e nei Ducati di Modena e Parma) di costituzioni di tipo moderato, censitario, maggioritario e con prevalenza della Corona (vedi Statuto Albertino)

Insurrezioni patriottiche di Venezia (Manin) e Milano (Cattaneo; 5 giornate di ..) il 17 e il 18 marzo.

Intervento sabauda (per il rischio concreto che prevalessero i democratici)

↓
Guerra nazionale², benedetta dal Papa

Pio IX si dissocia dalla guerra in nome dell'universalità cattolica. L'at Costoza [errori strategici e limiti dell'esercito piemontese] → armistizio di Salasco

Divisione interna dei governi tra fazione moderata e repubblicana. Rilancio dei repubblicani con Garibaldi, Guerrazzi e Montanelli.

Omicidio di Pellegrino Rossi³ → instabilità → fuga di Pio IX → Repubblica Romana → Costituente "italiana" di Roma

1849: ripresa del conflitto. Sconfitta di Novara → armistizio di Vignano; Carlo Alberto abdica in favore di Vittorio Emanuele II

Riflusso reazionario in tutta Italia. Rimangono solo le Repubbliche di Roma e Venezia.

Roma non cade fino al compimento di una costituzione modernissima.

Maggiori cause di insuccesso: scontro democratici/moderati - mancato coinvolgimento del ceto contadino

CAP. 2 – CONQUISTA DELLO STATO NAZIONALE E COSTITUZIONALE

2.1) Seconda restaurazione: influenza diretta dell'Austria (presenza militare); reazione dei sovrani con misure repressive e abolizione delle carte costituzionali

Dibattito repubblicano: è fondamentale lo sviluppo repubblicano e l'aiuto francese

- Ferrari → prospettiva federalista; vede nel Papato l'ostacolo maggiore all'unità

² Appoggio di volontari e corpi di spedizione regolari inviati dagli Stati dove era entrata in vigore la costituzione

³ Consigliere di Pio IX fu incaricato da questi di presiedere il nuovo governo, ma cadde vittima di un attentato

- Montanelli → riscoperta evangelica del cristianesimo; democrazia moderata
- Pisane → rivoluzione socialista, valorizzazione masse popolari (borghesia moderata incapace di concorrere all'unità nazionale); Austria principale nemico
- Mazzini → fonda il Comitato Nazionale Italiano e continua a essere il punto di riferimento del pensiero repubblicano ma perde consensi (← sacrificio dei patrioti a Roma e Belfiore)

2.2) Solo il Piemonte lascia in vita il progetto costituzionale, anche se si aprono contrasti tra Corona e Parlamento.

Maggioranza democratica → mancato riconoscimento del trattato di pace con l'Austria → re e governo sciogliono le camere; proclama di Moncalieri (invito a votare moderato) → nuove elezioni

Governo D'Azeglio → ammodernamento dello Stato; centralismo (intendenti/prefetti napoleonici); leggi Siccardi: riordino dei rapporti Stato e Chiesa con l'abolizione degli anacronistici privilegi ecclesiastici e adeguando la legislazione ecclesiastica a quella degli altri Stati cattolici europei.

Cavour → visione politica (liberalismo) ed economica di respiro internazionale; ammodernamento, riformismo, liberismo (malgrado la resistenza della destra clericale e reazionaria e la pressione fiscale sulle classi più povere)

Guerra in Crimea (1854) → al tavolo dei vincitori Cavour puntualizza la questione italiana

Tragico tentativo insurrezionale di Pisane (1857)

Mazzini → appello alla "bandiera neutra"

Manin → progetto, comune a democratici e repubblicani, di indipendenza e unificazione sostenuto dal Piemonte. Convergenza con il piano di Cavour; adesione di Garibaldi.



Società Nazionale Italiana ("Italia e Vittorio Emanuele")

Luglio 1858 Cavour e Napoleone III sottoscrivono a Plombières degli accordi sulla futura sistemazione dell'Italia. [Francia unica potenza interessata ad una modifica dello status quo]

2.3) Ricerca del casus belli → esercito piemontese sul piede di guerra e attivismo dei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi → ultimatum dell'Austria → inizio conflitto

Successi franco-piemontesi (Montebello, Palestro, Magenta, Melegnano, Solferino e San Martino).

Napoleone III firma con l'Austria l'armistizio⁴ di Villafranca



Cessione al Piemonte della sola Lombardia



Accettato dal re ma non da Cavour, dimissionario

I democratici puntano alla liberazione del Meridione. Rosolino Pilo e Francesco Crispi, mazziniani, preparano il terreno per la spedizione dei Mille, guidata da Garibaldi. (11 maggio 1860 sbarco a Marsala)



⁴ Ragioni: pressione dell'opinione pubblica francese; minaccia di un possibile intervento della confederazione tedesca; nuova situazione nell'Italia settentrionale dove i moti italiani condotti dalla Società Nazionale vanificavano la sistemazione attuata a Plombières

I garibaldini, conquistata la Sicilia, risalgono la penisola sconfiggendo i contingenti borbonici e pontifici.

Cavour rivendica il processo risorgimentale e Garibaldi concede il Meridione a Vittorio Emanuele (incontro di Teano (7 novembre). L'Italia è fatta.

17 Marzo 1861 proclamazione del Regno d'Italia

CAP. 3 – CLASSE DIRIGENTE E PAESE REALE: RESPONSABILITA' E COMPROMESSO DEI LIBERALI (1861-1882)

3.1) 1861: morte di Cavour

1861-1876: governo della Destra storica, raggruppamento informale di parlamentari di ispirazione liberale (Rattazzi, La Marmora, Menabrea, Sella, Lanza, Jacini, Visconti Venosta, Minghetti, Ricasoli, Scialoja, Spaventa; diversi per provenienza, formazione culturale ed esperienze politiche, ma omogenei dal punto di vista sociale e politico)



Proprietà terriera/aristocrazia

Politica a carattere oligarchico e personalistico: “paese reale” vs “paese legale”, quest'ultimo espressione del 2% della popolazione (proprietà fondiaria base del sistema politico).

Destra storica:

- stato centralizzato sul modello napoleonico, con prefetti periferici (Leggi Rattazzi sull'ordinamento provinciale e comunale)
- unificazione legislativa, fiscale, monetaria, dei pesi e delle misure, ricalcata sulla realtà del Regno di Sardegna
- istruzione elementare laica, obbligatoria e gratuita (Legge Casati)
- creazione di forze armate nazionali, con la coscrizione di durata quinquennale.

Liberismo economico

Grande divario con l'Europa avanzata, malgrado la maturazione civile e sociale.

Questione meridionale: rifiuto dell'unità, che non aveva modificato i rapporti sociali / brigantaggio (represso con l'intervento dell'esercito; proclamazione dello stato d'assedio)



Gravissimo disagio (in parte sconosciuto alla classe dirigente → Inchiesta Agraria del senatore Jacini)

Durissima politica fiscale dettata dalla necessità di riportare il bilancio dell'Italia unita in pareggio: corso forzoso, tassazione diretta e indiretta sui consumi ma anche su affari e movimenti di capitale; tassa sul macinato (1868), ministro Sella governo Lanza → prime agitazioni sociali su scala nazionale

Nel 1875 si pareggia il bilanci, a fronte però di un gran numero di scontenti ed un disagio sociale tangibile.

Il liberalismo viene così in parte vanificato dal centralismo e dalle misure eccezionali prese in ambito di bilancio.

3.2) Cavour → “Roma capitale”

Destra → via diplomatica (a causa del rapporto privilegiato con Napoleone III, protettore del Pontefice)

Sinistra → guerra di popolo

Garibaldi fermato sull'Aspromonte dalle truppe regolari del Regno d'Italia per evitare un incidente diplomatico con la Francia.

“Convenzione di settembre” (1864): prevedeva che la Francia ritirasse le sue truppe da Roma in cambio dell'impegno italiano a rispettare l'integrità territoriale dello Stato Pontificio. Una clausola segreta prevedeva inoltre il trasferimento della capitale da Torino a Firenze, come atto simbolico di rinuncia a Roma capitale. (→ tumulti a Torino)

[1866 alleanza con la Prussia contro l'Austria, III Guerra di Indipendenza: conquista del Veneto ma grandissima delusione a seguito delle sconfitte a Custoza e Lissa.]

Caduta di Napoleone III (1870) → presa di Roma (20 settembre); Roma capitale
“legge delle guarentigie”, garanzie di tipo politico ed economico; Pio IX pronuncia il non expedit → ulteriore frattura della società italiana

Progetto governativo per il passaggio alla gestione statale delle ferrovie → Destra divisa → caduta governo Minghetti --- Fine del governo della Destra storica

3.3) Nuova fase della politica italiana: fine dell'età risorgimentale e nuovo gruppo dirigente che dirige il Paese e che fa riferimento al ceto borghese, di matrice mazziniana e garibaldina (Depretis, Brofferio, Crispi, Bertani, Cairoli)

“rivoluzione parlamentare” del 1876: Depretis capo del governo (carica mantenuta per 10 anni, a parte l'interruzione di Cairoli, che rappresenta l'ala progressista).

Sinistra storica:

- allargamento suffragio elettorale (1882): franchigia estesa solo al 7% della popolazione (a causa della forte analfabetizzazione), ma corpo elettorale profondamente modificato (artigiani e operai del nord) → Andrea Costa deputato socialista
- riforma dell'istruzione elementare (Legge Coppino)
- sgravi fiscali, soprattutto nelle imposte indirette

trasformismo: pratica rivolta a raccogliere il consenso di una parte dei conservatori della Destra per attuare un programma moderatamente riformatore e avviare un processo di fusione tra le due ali del liberalismo italiano, emarginando le ali estreme⁵. [abbandono del modello bipartitico di stampo inglese; costituzione estemporanea di maggioranze eterogenee, che però sviscera la funzione parlamentare e favorisce la diffusione di costumi clientelari e della corruzione nelle istituzioni dello stato]

crisi agricola → misure protezionistiche

tariffa generale che protegge alcuni settori dell'industria dalla concorrenza internazionale

⁵ Sella Rudinì, Sonnino a destra; a sinistra la “Pentarchia” (Crispi, Nicotera, Zanardelli, Baccharini, Cairoli) e l'Estrema (Saffi, Campanella, Cavallotti)

CAP. 4 – LA MODERNIZZAZIONE E LE VOCAZIONI DELLA CLASSE DIRIGENTE

4.1) Timore di isolamento diplomatico in uno scenario internazionale improntato ad una logica di potenza (vedi Conferenza di Berlino del 1878)

Questione romana → affievolimento dei rapporti con la Francia (questione tunisina) e avvicinamento alla Germania → Triplice Alleanza (1883)

Suez → nuove prospettive economiche:

- protezionismo
- acquisto della Baia di Assab (1882)

Da Nazione risorgimentale a Nazione colonialista e conquistatrice: motivazioni di ordine culturale, politico, sociale congiunti a larghi interessi di tipo economico e strategico.

1887 sconfitta di Dogali → orgoglio nazionale + aspirazioni economiche

1889-1890: fondazione della Colonia Eritrea

Lunga crisi economica internazionale → caduta prezzi agricoli → scioperi e disoccupazione

Politica di bilancio (“allegra finanza”) del ministro Magliani: abbandono della linea rigorosa e incremento alla produzione attraverso gli investimenti pubblici. (aumento però del debito pubblico e dell’imposizione fiscale)

4.2) ritardo dello sviluppo industriale → ritardo nella crescita di un movimento operaio organizzato

Numerose esperienze di rappresentanza politica socialista.

1892 nasce a Genova il Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, divenuto Partito Socialista (con adesione individuale e non associativa) nel 1895, laddove si riconosce come fine di un’azione politica organizzata del proletariato la gestione sociale dei mezzi di produzione e si rifiuta l’anarchismo individualista. Turati leader.

“Opera dei Congressi” promossa da Papa Leone XIII

Dal 1887 Crispi capo del governo, sorretto da un’ampia maggioranza, e legittimo successore di Depretis

Crispi → riformismo autoritario di impronta bismarckiana:

- Codice Penale Zanardelli (1890) che abolisce la pena di morte e legittima lo sciopero, complementare però a misure di pubblica sicurezza estremamente rigide, attraverso le quali si attuò una decisa repressione delle forme di opposizione.
- Politica coloniale

Aumento costante del deficit pubblico (appesantito dalle spese militari) che mette in luce le carenze del sistema economico e la fragilità del sistema bancario. → dimissioni di Crispi

STORIA D'ITALIA – Scheda di ripasso 3° modulo

Cap. 8 – par. 1

Governo Badoglio → **armistizio di Cassibile** sottoscritto con gli Alleati (firmato il 3 sett 1943, ma reso noto solo **1°8 sett**): resa militare senza condizioni

Conseguenze:

- Il Re ed il Governo abbandonano Roma, fissando da ultimo la capitale del Regno a Salerno
- Le truppe tedesche presenti nella penisola italiana diventano forze di occupazione, praticando un intenso sfruttamento e applicando le leggi razziali
- Privi di ordini ed allo sbando, l'esercito e la marina italiani si dissolvono o cadono in mano nemica: più di 650mila soldati fatti prigionieri e mandati nei campi di concentramento; enormi quantitativi di armi, munizioni e attrezzature requisiti dall'esercito tedesco; episodi di **resistenza** eroica e drammatica da parte di alcuni reparti dell'esercito, coadiuvati dai civili (Roma, Cefalonia e Corfu dove furono trucidati 9mila soldati italiani, Corsica).
- 9 sett '43, i partiti antifascisti danno vita al **CLN, Comitato di Liberazione Nazionale**, con l'obiettivo di coordinare la lotta di resistenza.
- Liberato dai tedeschi il 12 sett, Mussolini costituisce a nord la **Repubblica di Salò**, stato fantoccio dei nazisti. **Il Paese si trova diviso in due.**

Resistenza e “guerra civile”.

Il movimento partigiano era differenziato negli ideali politici di appartenenza, ma unito nell'obiettivo di liberare l'Italia dai nazi-fascisti. La collaborazione con il governo Badoglio, sospinta dagli Alleati, fu inizialmente avversata da gran parte delle formazioni partigiane che condannavano la connivenza del Re con il fascismo. Decisiva in questo senso fu la “svolta di Salerno”: Togliatti (dopo il riconoscimento del governo Badoglio da parte dell'URSS) propose di accantonare la questione istituzionale e formare un governo di unità nazionale.

100mila partigiani nel '44. Molte città (tra cui Firenze) furono liberate prima dell'arrivo degli Alleati. L'attività partigiana aveva un valore politico e simbolico molto superiore alla sua reale forza militare, limitata dai contrasti che attraversavano il movimento e dall'obiettiva difficoltà di mobilitare il grosso della popolazione, stremato e traumatizzato dalla guerra.

Tanti giovani, plasmati dalla propaganda nera, si unirono nelle file repubblicane, a fianco dei nazisti, ma si deve ricordare che di quei giovani, molti non avevano semplicemente "aderito" al fascismo, ma vi erano "nati" dentro. E' in quest'ottica che si parla di "Guerra Civile"

Liberazione

Il 22 gen '44 gli anglo-americani sbarcano ad Anzio. L'attacco aveva lo scopo di aggirare le forze tedesche attestata sulla Linea Gustav e liberare Roma (4 giu '44).

La difesa tedesca si attestava sulla Linea Gotica e prevedeva rastrellamenti e stragi nei paesi occupati (vedi Marzabotto).

Apr '45 ripresa avanzata alleata verso il Nord-Italia. **25 apr 1945** resa definitiva dei tedeschi. Mussolini e alti gerarchi del fascismo catturati e fucilati (seguiranno numerosi eccidi di ritorsione contro i fascisti)

Nel '43 (1° fase) e nel '45 (2° fase) l'Istria è teatro dei massacri delle foibe, uccisione sistematica di cittadini italiani da parte dei partigiani jugoslavi; esempio di pulizia etnica che fu reazione alla politica di squadrismo del fascismo e che si arricchiva pure di interessi personali.

Par. 2

Dopoguerra

Gli stabilimenti industriali si erano in buona parte salvati, ma la produzione era scesa a meno di 1/3 di quella anteguerra. Incalcolabili erano i danni inferti all'agricoltura e dunque drammatico era il problema dell'approvvigionamento alimentare. L'inflazione aveva raggiunto ritmi paurosi, il sistema di trasporti disarticolato, 8 milioni di abitazioni distrutte.

Referendum e Costituzione

Parri guida il primo governo di coalizione, che ha però vita breve per i forti contrasti interni al clima politico. Gli succede **De Gasperi** → equilibrio e svolta moderata che si rivelerà irresistibile.

Maggio '46, Vittorio Emanuele III abdica nel tentativo di salvare la monarchia. Il **2 giugno 1946** si svolgono il referendum istituzionale e le elezioni per l'Assemblea Costituente (affluenza alle urne senza precedenti; prime libere elezioni dopo il 20ennio fascista): **l'Italia diventa una Repubblica** e si assiste ad una avanzata dei partiti di massa (con la crisi definitiva dei vecchi gruppi liberal-democratici).

Sotto la presidenza di Saragat iniziano i lavori della Costituente, alla ricerca di una sintesi e di un compromesso equilibrato tra le diverse visioni della società. La **Costituzione repubblicana** entrerà in vigore il **1 gen 1948**.

1947, Trattati di Parigi, trattato di pace penalizzante per l'Italia (che perde Istria e Dalmazia)

La scissione di Palazzo Barberini finì col dare più autonomia all'azione di governo di De Gasperi che forma un governo di soli democristiani, avviando la **formula del centrismo**. Viene impostata una politica deflazionistica per risollevare l'economia nazionale → ricostruzione + riforme

Scelta di campo netta ed esplicita tra i due blocchi dopo l'adozione del piano Marshall (che permise l'importazione di derrate alimentari) e l'estromissione delle sinistre dal governo → **Patto Atlantico – Nato** (1949)

Separatismo siciliano

Negli anni dell'occupazione alleata si era sviluppato in Sicilia un movimento separatista strettamente legato agli agrari e alla vecchia classe dirigente pre-fascista e condizionato da una forte presenza mafiosa. Il movimento, che disponeva di un esercito clandestino, fu affrontato con energia dai governi post-liberazione. Ma molti aderenti si diedero alla macchia, dando vita ad alcuni tra i più gravi episodi di banditismo del dopoguerra (vedi la strage di Portella della Ginestra, di cui fu identificato come responsabile Salvatore Giuliano)

1953-'58, seconda generazione democratica: fase di transizione, ricerca di nuovi equilibri politici (primi contatti tra DC e PSI). Nuova generazione di politici della DC formati nell'Azione Cattolica. A De Gasperi (sconfitto su un progetto di legge) succede **Fanfani**.

Par. 3

1956-'63, "miracolo economico" → fase di grande slancio economico che trasforma la società ma che presenta preoccupanti contraddizioni: su tutte il divario Nord-Sud (nel '50 era stata creata la Cassa del Mezzogiorno con l'obiettivo di colmare il gap, ma che non avrà esiti soddisfacenti)

Cap. 9 – Par. 1

1960, governo **Tambroni**, esclusivamente DC ma appoggiato all'esterno dal MSI, che ottiene il permesso di celebrare il proprio congresso nazionale a Genova (città di tradizione anti-fascista) → manifestazioni violente di protesta in tutto il Paese.

Tambroni si dimette e subentra Fanfani con il 1° governo democristiano di centro-sinistra (PSI escluso dall'esecutivo, ma favore decisivo in parlamento) → possibilità di realizzare riforme incisive: istituzione ENEL, piani di programmazione economica (“piani verdi”, modernizzazione agricoltura; piano Saraceno)

'63, fine fase economica positiva → ritorno politica deflazionistica

Aldo Moro guida il primo esecutivo di centro-sinistra (**centro sinistra organico**; ingresso dei socialisti nel governo) le cui potenzialità sono però frenate dalla situazione economica e dall'incertezza politica, che suscitava il timore di un possibile colpo di stato da parte di quelle forze ostili alle sinistre nel governo, come quello organizzato nel '64 da reparti dei Carabinieri (il “Piano Solo”, studiato dal Generale De Lorenzo). Ciò indusse i socialisti ad accettare l'accantonamento delle riforme in nome della stabilità del Paese e della difesa della democrazia.

'64, Togliatti scrive il Memoriale di Yalta, testo in cui critica l'URSS e prescrive la via del socialismo italiano, valorizzando il confronto politico con gli altri partiti e l'unità della sinistra (si alla strada riformista, no a quella rivoluzionaria).

Par. 2

Il ciclo politico iniziato nel '68 fu caratterizzato dall'ondata di contestazione contro i rapporti politico-sociali dominanti, inaugurato dagli studenti e che fece registrare il momento più alto dello scontro sociale nel corso delle lotte operaie dell' “autunno caldo” del '69. Protagoniste dell'ondata di scioperi generali furono le 3 centrali sindacali (CGL, CISL, UIL) collegatesi operativamente; le rivendicazioni posero l'esigenza di uno sviluppo non autoritario dei rapporti di lavoro in fabbrica (1970, redatto uno Statuto dei Lavoratori) e di una evoluzione politica in senso partecipativo.

Drammatica stagione **di terrorismo**; “strategia della tensione”: attacchi al sistema per minarne la stabilità e favorire sbocchi di tipo autoritario.

- Strage di Piazza Fontana a Milano
- Omicidio del commissario Calabresi
- Progetto golpista di Junio Valerio Borghese
- Strage di Piazza della Loggia a Brescia (1974)
- “ del treno Italicus
- “ alla stazione di Bologna
- Scoperta dell'organizzazione militare “Gladio”, collegata alla NATO e operante contro i comunisti per sventare un'ipotetica invasione sovietica

Intrecci tra la destra eversiva, i servizi segreti, ambienti industriali, le logge massoniche (la P2 di Licio Gelli) e anche frazioni estremiste di sinistra → volontà di demolire i valori democratici e bloccare la modernizzazione della società in atto (affermazione dell'identità femminile, riconoscimento giuridico del divorzio ['70] e dell'aborto ['78], riforma del diritto di famiglia)

1968, invasione sovietica in Cecoslovacchia → dissenso del PCI → dibattito interno al partito sulle contraddizioni dei sistemi socialisti e sulla necessità di democratizzazione.

Berlinguer → **“compromesso storico”**: avvicinamento tra PCI e DC, Eurocomunismo (tentativo di costruire una sinergia dei partiti comunisti europei, autonoma dall'URSS), apertura all'integrazione europea e riconoscimento NATO.

Par. 3

1976-1978 governi monocolori Andreotti appoggiati all'esterno dal PCI (fase della cosiddetta “solidarietà nazionale”). PCI fortemente criticato dall'integralismo comunista.

Terrorismo rosso

Negli **anni di piombo** si estremizza la lotta armata di alcune frange di estrema sinistra, tra le quali spiccano le **Brigate Rosse**, che attraverso attentati ad esponenti di rilievo della società italiana drammatizzavano un malessere sociale diffuso, disconoscendo i valori democratici e costituzionali. Il tragico apogeo di questa escalation di violenza fu raggiunto con il rapimento e l'omicidio di Aldo Moro nel **1978**.

Tale azione e in seguito l'omicidio del sindacalista operaio Guido Rossa aprono un dibattito interno alle BR. A livello della politica nazionale, invece, il caso Moro esaurisce la fase di solidarietà nazionale, con il ritorno alla formula di centro-sinistra nella forma del **Penta-partito** che sanciva l'alleanza tra DC e PSI

Anni '80 – “anni di fango”

Crisi dei partiti che nei decenni precedenti avevano esteso la loro influenza alle strutture amministrative e produttive del Paese, facendo un uso clientelare della spesa pubblica. Regime di “partitocrazia”, cioè allargamento dei poteri dei partiti a scapito del Parlamento, che comportò il dilagare di episodi di corruzione nelle pubbliche amministrazioni e talvolta di collusione con organizzazioni malavitose. Crebbe la disaffezione dei cittadini verso la politica e si evidenziò una crisi nel sistema di Penta-partito che con la presidenza di **Craxi** ('83-'87, 1° socialista a ricoprire una carica di governo) aveva avuto una importante conferma. Tale periodo si conclude con **Tangentopoli** e l'inchiesta di **“Mani Pulite”**.

I partiti tradizionali sono chiamati a una revisione interna: 1989 “svolta della Bolognina”, **Achille Occhetto** trasforma il PCI in PDS (Partito Democratico della Sin; orientamento riformista sull'esempio del laburismo inglese), mentre la frazione più radicale costituisce il Partito di Rifondazione Comunista.

Lotta alla mafia. Omicidi Falcone e Borsellino (1992)

Seconda Repubblica

Sconvolgimento e frammentazione del sistema politico: successo della **Lega**; fine della DC cui subentrano il PPI (Par. Popolare It.) e il CCD (Centro Cristiano Dem.) e poi il CDU (Cristiano Democratici Uniti); “svolta di Fiuggi”, Fini chiude l'MSI e fonda AN (**Alleanza Nazionale**) ponendo le basi per la costruzione di una nuova destra; Berlusconi → **Forza Italia**, partito nuovo, alternativo alla partitocrazia.

Nel 1994 Forza Italia è il 1° partito italiano.

Si consolida il principio del **bipolarismo** e l'alternanza fra i governi dei due schieramenti di centrosinistra e centrodestra: dal 1996 al 2001 i governi dell'Ulivo, dal 2001 al 2006 quelli della Casa delle Libertà